Anno XXXIII — Giovedì 5 Ottobre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 237

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL DISCORSO DEL TRONO

Qualche giornale di opposizione si mostra preoccupato per quello che dovrà dire il Re nell'inaugurare la nuova Sessione; qualche altro vorrebbe che i discorsi del Trono, come i resoconti dei procuratori del Re alle Corti e ai tribunali in occasione dell'apertura degli anni giuridici, vennissero soppressi.

Non entreremo nel merito di questa seconda questione — dice l'*Opinione* — perchè converrebbe impegnarsi in un esame accurato e profondo dei regimi costituzionali. Ma non possiamo tacere che se il discorso del Trono è in uso dovunque esistono parlamenti, deve essere cura dei ministri di mantenerlo in una regione elevata, togliendogli, per quanto è possibile, il carattere di un'apologia dei propositi del Gabinetto. E, anche in questo, l'Inghilterra ci offre modelli degni di studio.

A noi non sembra che sia tanto difficile, come alcuni vorrebbero far credere, di compilare il discorso reale se, come appare certo, le Camere verranno riconvocate, pel fatto di qualche mutamento avvenuto nel programma ministeriale. Tale mutamento è sopravvenuto in seguito a una crisi e non vi è stato mai presidente dei ministri che, mutando colleghi, non abbia mutato parzialmente indirizzo. E d'altronde, se l'on. Pelloux, in omaggio alla volontà espressa dal Parlamento sulla vertenza cinese, credette opportuno di rimandare l'on. Canevaro alla flotta e di sostituirlo coll'on Visconti-Venosta, coloro che difendono le prerogative parlamentari vorrebbero fargli carico di essersi inchinato al volere del Parlamento?

E se l'on. Pelloux, dando al Gabinetto un carattere conservatore e chiamandovi a farne parte uomini ragguardevoli della Destra e del Centro destro, dimostrò di tenere in conto la ripugnanza di quella parte della Camera a certe riforme finanziarie, potrebbero i conservatori fargliene addebito e dare a intendere che, per questo motivo è difficile far tracciare dal Sovrano un programma al Parlamento?

—

Quando l'on. di Rudinì compose il suo primo ministero nel 1896 non era in gestazione un progetto di riforme militari che una crisi mandò per aria? E non incombeva un progetto di legge sulle associazioni che destò alti clamori? Non basta: sembrava che alcune inchieste avrebbero dovuto rilevare chissà quali irregolarità e che l'amministrazione dello Stato dovesse essere rifatta da cima in fondo. E non basta ancora: dov'erano, allora le quote minime dell'on. Luzzatti e chi avrebbe immaginato un tal cambiamento di fronte nella politica rispetto al Vaticano da arrivare alle famose circolari contro i clericali?

La politica parlamentare ha esigenze sconosciute ai governi assoluti e personali. Eppure anche questi sono costretti a seguire l'impulso della opinione pubblica, giacchè nessuno, per esempio, nella seconda metà del secolo, governò più dittatoriamente di Napoleone III, il quale venne arrestato nel 1859, vincitore, sul Mincio e venne spinto nel 1870 a una guerra fatale per essersi lasciato fermare o trascinare dalle ansie e dalle esagerazioni del Paese. Ora la virtù dell'uomo di Stato moderno consiste appunto nel seguire fin dove è possibile l'indirizzo dell'opinione pubblica e nell'opporsi risolutamente ai traviamenti pericolosi, procurando di mantenersi, intorno una maggioranza.

Nè il raggiungere questi scopi è piccola difficoltà: il regime parlamentare condanna spesso i governi al lavoro di Sisifo, una fatica penosa e crudele che non conobbero nè Richelieu nè Mazzarino. Chissà che cosa questi due uomini avrebbero potuto fare se avessero avuto di fronte una Camera di cinquecento deputati, divisi in dodici gruppi.

—

Non ci sembra, quindi, che possa esservi alcun imbarazzo o alcuna difficoltà nel far parlare il Sovrano al Parlamento. La parola reale potrà rivolgersi ai deputati e al Paese in modo assai utile e assai nobile se si solleverà in sfera serena. Non è il Principe che deve andare a spiegare al Parlamento le varianti avvenute nel programma, perchè quelle varianti furono le Camere che le vollero.

Il discorso reale avrà dinanzi a sè un campo largo e fecondo se si limiterà a esortare i rappresentanti della Nazione a occuparsi seriamente dei loro doveri, a esercitare con patriottismo e con zelo il loro mandato, a dedicarsi al bene del Paese rinunciando alle questioni personali e alle meschine rivalità. Nessuno meglio e più autorevolmente del Capo della Stato, il quale personifica la Nazione, può farsi interprete del sentimento generale del Paese riguardo alle istituzioni parlamentari e richiamare i deputati all'esercizio sereno della loro missione.

Le istituzioni liberali, che hanno nella Camera dei deputati la più sicura garanzia, non possono essere minacciate che dai nemici della Patria la quale è risorta nel nome della libertà. Ma esse corrono il pericolo di perdere l'affetto delle popolazioni e il proprio prestigio quando non corrispondono ai fini pei quali vennero stabilite. Il popolo italiano non vuole già, come soltanto qualche reazionario mascherato da conservatore osa sussurrare, che il Parlamento venga chiuso definitivamente o temporaneamente; vuole, invece, ch'esso contribuisca efficacemente al bene del Paese,

La necessità di assecondare questo voto della Nazione dovrebbe apparire indispensabile a tutti i deputati; ma, se essi non ne fossero convinti, niuna voce potrebbe persuaderli meglio di quella del Sovrano, nessun altro potrebbe compire l'opera patriottica di riconciliare il Parlamento col Paese.

E con un tema e uno scopo simile può essere difficile compilare il discorso del Trono o opportuno non pronunciarlo? In pochi momenti l'intervento di un'autorità indiscussa sarà più utile come nella sessione che sta per aprirsi.

Molte chiacchiere e pochi vani fatti

Otto o dieci mesi or sono, quando fu distribuita la relazione del Comitato d'inchiesta sulle ferrovie presieduto dal senatore Gagliardo, si è fatto da per tutto molto rumore specialmente intorno al miglioramento di condizione del basso personale ritenuto doveroso, indispensabile, urgente.

Allora si commossero tutti, senatori deputati, giornalisti, scienziati, letterati, preti, monache e soldati: tutti non avevano che quella relazione sul cuore e sulla punta della lingua. Guai ad andare contro la corrente! Si correva il rischio di sentirsi bastonare di santa ragione — tale e tanto era il fervore, a beneficio della modestissima classe!

I legislatori tutti — grossi e piccini — ardevano di sdegno santissimo e protestavano in nome della giustizia e dell'umanità!

Non era più possibile andare avanti: era mestieri provvedere e guai a non farlo subito!

Le proposte fioccavano da tutte le parti, tanto che il Ministero cominciava ad essere impacciato nella ricerca del meglio. Lo si sa da tutti. Il basso personale è diminuito nonostante che i servizi siano continuamente aumentati — il basso personale è male retribuito — sorverchiamente affaticato — giustamente sfiduciato e... chi più ne ha più ne metta.

I disastri fioccano tanto che c'è della gente che prima di partire per Bologna o Milano si affretta a fare il testamento per provvedere a tempo a casi suoi.

In pochi giorni cinque disastri! Nemmeno se tutte quelle macchine si chiamassero *Ortigia*!!!

E' vero, si — dopo parecchi morti e non pochi feriti — le Società ed il Ministero si sono affrettati a mandar Commissioni d'inchiesta sul posto, ma *cui bono* tutto questo? Le inchieste lasciano in Italia il tempo che trovano, quando non servono addirittura per glorificare coloro che le hanno meritate. In Italia si grida con grande facilità il *crucifigere*, ma si dimentica anche molto presto di averlo gridato. Tutto va per impressione, per suggestione, per effetto di nervosismo e di isterismo.

Ricordate? Il disastro di Grassano suscitò un'ira di Dio per tutta la penisola: sembrava che dovesse una buona volta pagare chi aveva rotto. Si urlò, si tempestò, si minacciò con l'ugola e con la penna per molto tempo, ma.... poi tutto tacque e le ossa dei poveri morti di Grassano giacciono ancora invendicate sotto la terra grassa.

Il magistrato assolse e... a rivederci ad un altro disastro.

Arrivò più tardi (*de minimis non rat*, etc...) il disastro dei Giovi. Altri tuoni, altri fulmini, altra tempesta, da Roma a Milano, violentissima. Sembrava che lo stato maggiore della Mediterranea dovesse arrivare a Roma ben bene ammanettato, come uno stato maggiore di delinquenti, ma poi sono passati i giorni, le settimane, e mesi senza che la digestione di quegli ottimi signori sia stata neppure per un giorno disturbata.

Le inchieste continuano, i direttori generali fulminano — è vero — rapporti e circolari, i ministri viaggiano in prima classe e senza disturbi di stomaco promettendo che giustizia sarà fatta prontamente ed esemplarmente; ma intanto alle stazioni i *cottimi* continuano come prima, il personale non si aumenta, i miglioramenti dettati dalla scienza e da una triste esperienza non si compiono e.... Pantalone paga come prima, contento e co.... bellato.

Sino a quando questo stato di cose? Sino a quando?

Un altro errore giudiziario?

Scrivono da Sestri Ponente al *Resto del Carlino*:

« Nel 1882 a Villa Feletto presso Ravenna, durante una conferenza del deputato Dotto de' Dauli, successe una ribellione alla forza pubblica e due carabinieri caddero assassinati. Il delitto dovuto a odio settario, sollevò indignazione e orrore. I presunti autori furono tradotti alle Assise di Perugia e condannati quasi tutti all'ergastolo.

Uno di essi però, il Piccinini, per un complesso di indizi e di circostanze è ritenuto innocente. Non c'è da stupirne. Anche la giustizia, come tutte le cose umane, è soggetta a sbagliare, e su trenta condanne giuste una può essere iniqua.

E tale appare realmente quella che ha colpito il Piccinini, il quale da ben diciassette anni trascina la catena al piede e porta sul petto un numero infame. Alto della persona, pallido, disfatto, questo galeotto ha tutta l'anima riflessa negli occhi trasognati e smarriti per la immane sciagura. La dolcezza delle sue maniere, la sua costante dignitosa attestazione di non essere colpevole destano una immensa pietà e una irresistibile simpatia.

Da tutte le carceri, per cui è passato nella dolorosa *via crucis*, pervengono di lui splendide referenze.

Al bagno penale della Maddalena, dove trovasi il Piccinini da vari anni, il direttore, gli impiegati e i carcerieri gli usano tutti i riguardi e le agevolezze compatibili col regolamento; i compagni stessi di pena lo rispettano e lo amano, in tutta l'isola egli è oggetto di compassione e di benevolenza.

Da che nasce questa unanime simpatia, questa popolarita per un recluso? Dalla persuasione che tutti hanno della sua innocenza e dal sospetto che il Piccinini sia vittima di un errore giudiziario.

Il modo con cui fu condotto il processo, la mutazione del titolo di accusa (dapprima imputato come uno degli autori del misfatto, poi come *complice necessario*), le testimonianze contraddittorie, la scarsezza degli elementi di colpabilità, la minore pena (venti anni) inflittagli in confronto dei coaccusati, i precedenti di lui e della famiglia, la opinione pubblica nel paese, la sua irreprensibile condotta in carcere, la possibilità dell'errore in un processo coinvolgente ben trentuno imputati, la presunzione legittima che al verdetto possa aver presieduto un criterio di repressione sommaria per difesa sociale: tutte queste circostanze militano in favore del Piccinini e fanno dubitare fortemente,

Il dubbio poi diventa certezza in quanti conoscono l'infelice prigioniero e la sua drammatica sorte.

La Romagna, che è la terra delle generose riparazioni, non ha mai dimenticato questo suo figlio. All'indomani della sentenza le autorità di Ravenna, col sindaco alla testa, si adoperarono per la revisione del processo convinte della innocenza del Piccinini: ma i loro tentativi, assecondati dalla stampa e dalla popolazione, si spezzarono contro la opposizione della politica.

Le pratiche furono riprese più volte, ma sempre senza frutto.

Il duca di Genova e gli ammiragli Magnaghi, Sanfelice, Palumbo e Puliga, comandanti in capo dell'isola, hanno perorato la causa del forzato: ma inutilmente. Invano la famiglia Garibaldi, cui la voce del fatto era giunta nella vicina Caprera, si è interposta presso il Ministero di grazia e giustizia.

Le porte della galera restano chiuse per l'avversione implacabile di un potere tenebroso.

Adesso, dopo tanti anni, non è più la revisione del processo che si invoca, ma il beneficio di una altissima prerogativa, la sola che possa riparare in parte agli errori dell'umana giustizia e ridonare la libertà a una vittima miseranda.

Il conflitto anglo-transvaaliano

Pro e contro i boeri

Il periodico inglese *Contemporary Review* così giudica i due partiti formatisi in Europa pro e contro i *boeri*:

Senza conoscere nè la questione del Transvaal nè i *boeri*, un partito accademico si è accinto a giudicare la prima ed a portare ai sette cieli i discendenti degli olandesi protestanti che emigrarono nell'Africa meridionale.

Eppure la storia delle colonie sudafricane è stata scritta e non mancano in tutti i paesi dell'Europa degli uomini che hanno vissuto in Transvaal e sono al caso di dire cosa sono i *boeri*, quale sia il loro grado di coltura, quali le loro caratteristiche.

Perchè i loro adulatori non s'informano di questi particolari? Semplicemente perchè il Transvaal, i *boeri*, ed il conflitto che minaccia di scoppiare in guerra aperta non sono che un'altra bella occasione per dar addosso alla *perfide Albion*. E' la *revanche* di Fascioda per i francesi, lo sfogo d'invidia per i tedeschi, la crociata contro le nostre istituzioni per i socialisti di tutta l'Europa.

L'articolista conclude affermando che dove sventola la bandiera britannica lá c'è la vera libertà e quindi è una menzogna che gl'inglesi vogliano distruggere la libertà del Transvaal.

— Anche altri giornali inglesi si preoccupano dei giudizi molto severi della stampa europea per il contegno bellicoso dell'Inghilterra e del disgusto che inspira questa nuova guerra a tutta l'Europa. Ma ormai pare che non si possa più tornare indietro.

La baia di Delagoa

La imminente guerra del Transvaal ha rimesso sul tappeto per la quinta o la sesta volta la diceria della cessione della baia di Delagoa all'Inghilterra. La baia di Delagoa e la città che sorge sulle coste del golfo, Lorenzo-Marquez, fanno parte integrale dei possedimenti portoghesi nell'Africa orientale, e sarebbe naturalmente di un'immensa utilità agli inglesi, come luogo di sbarco e di approvigionamento, nella guerra contro il Transvaal e la repubblica di Orange.

La baia di Delagoa si trova appena a qualche miglio di distanza dal confine dei boeri e presenta, nel porto di Lorenzo-Marquez, un meraviglioso ancoraggio. I porti di Beira posti più al nord, e quello di Lorenzo-Marquez — dicono gli inglesi — sono per la natura stessa delle cose, destinati a divenire i porti della Rhodesia. Questi due porti devono, o tosto o tardi, appartenere al paese le cui mercanzie debbono essere sbarcate od imbarcate. Questo paese, come abbiamo dettto, è la Rhodesia, e siccome la Rhodesia è degli inglesi, così anche i porti della costa devono appartenere agli inglesi!

Lorenzo Marquez

Lorenzo Marquez è il porto più sicuro e più importante della baia di Delagoa, che, come è noto appartiene, al Portogallo. Prima del conflitto, Lorenzo Marquez era il porto dal quale si riforniva il Transvaal e nel quale si accentrava il commercio della repubblica sud-africana. Lorenzo Marquez è unito a Pretoria dalla ferrovia. La prima mossa strategica dell'Inghilterra sarà certamente quella di occupare Lorenzo Marquez, col consenso del Portogallo, e d'impedire che il Transvaal possa da quella parte rifornirsi di armi e di viveri.

Il teatro delle operazioni

Le ostilità non sono ancora cominciate, ma tutti i telegrammi dall'Africa meridionale non parlano che di movimenti di truppe e di concentramenti alle frontiere, ed è probabile che, se, secondo le disposizioni del generale in capo dell'esercito del Transvaal, Joubert, si decidono a prendere l'offensiva, l'attacco avverrà simultaneamente alle frontiere di Natal, del capo e di Rhodesia.

Lo sforzo principale avverrebbe indubbiamente dalla parte del Natal ove gli inglesi hanno raccolto la massima parte degli effettivi ridotti di cui possono disporre attualmente. E infatti, come ci annunziava stamane un telegramma, si ritiene che i boeri abbiano già passato il confine e siano entrati nel Natal. Dalle disposizioni prese si deve ritenere che l'invasione del Natal avverrà in modo da raggiungere nello stesso tempo Charlestown per la via di Laing. Newcastle per Utrecht, e Dundée per Vryheind, si da paralizzare qualunque azione collettiva delle forze inglesi, e tagliare immediatamente la linea ferroviaria.

La medesima operazione sarà fatta a ovest, dal lato di Mafeking, minacciata da un campo, stabilito sulla frontiera transvaaliana, e dove s'è portato il colonnello Baden Powel, comandante dei volontari della Rhodesia. Ma è dubbio che, coi suoi mille cavalieri, dei quali necessariamente deve aver lasciato una parte a Bulowayo, possa arrestare seriamente i boeri che occupano tutti i guadi del Limpopo, il fiume che i confini settentrionali e occidentali del Transvaal.

Kimberley, a sud-ovest e De Aar al sud, i punti di congiunzione delle ferrovie del Nathal e del Capo a Rhodesia sarebbero lasciati all'azione dello Stato d'Orange.

I boeri retrocedono

Bloemfontein, 4. — Secondo un telegramma del *Landtrosten* da Boshof le truppe inglesi avrebbero varcato la frontiera dello Stato libero d'Orange presso Uimberley.

Londra, 4. — Lo *Standard* ha da Newcastle 1: Improvvisamente si è arrestata l'avanzata delle truppe boere che minacciavano la frontiera del Natal. I *burghers* ch'erano raccolti nelle alture al nord-est ed all'est di Newcastle, retrocedettero verso il loro originario punto d'appoggio Ladyamith

Il corrispondente dello *Standard* rileva che sarebbe impossibile ad un forte nerbo di truppe il tenersi in quelle regioni causa l'insufficenza dei foraggi.

Il Vaticano

Roma, 4. — Il Vaticano ha rinunziato ad offrire la mediazione fra l'Inghilterra e il Transvaal, avendo il Gabinetto di Londra rispettosamente fatto osservare che considerava i boeri come ribelli e non come belligeranti.

Ancora trattative

Londra, 4. — Il governo del Transvaal rispose ieri al ministro Chamberlain che se l'Inghilterra si preparasse a formulare le proposte al Transvaal, non potrebbe riformulare le proposte state già respinte. Crede che l'accettazione di una commissione mista, che l'Inghilterra propose, condurrebbe evidentemente ad una soluzione soddisfacente e onorevole.

Il grande successo del telegrafo Marconi in America

Come è noto, l'ammiragliato inglese dopo gli esperimenti eseguiti nelle evoluzioni dalla flotta mobilizzata l'ultima estate, adottò il telegrafo Marconi, del quale ogni nave da guerra britannica è ora provveduta.

Ora è il turno della marina degli Stati Uniti d'America. Infatti nel *New York Herald* (edizione di Parigi) si legge quanto segue: Ieri (sabato) furono fatti degli esperimenti fra i Navesink Highlands (Nuova York) ed una nave da guerra della *Naval parade* (rivista navale in onore dell'ammiraglio Dewey). Il contrammiraglio Bradford telegrafò a Washington che il risultato è stato soddisfacentissimo. Il segretario della marina rispose invi-

tando il signor Marconi a recarsi a Washington per trattare col governo americano per l'impianto del suo telègrafo senza fili nella marina da guerra.

Lo stato del Comm. Serao

Roma 4. — La salute del prefetto Serao ha avuto nella giornata alti e bassi; stasera si nota un lieve miglioramento. Persistono però le condizioni critiche.

Nessuna dimostrazione

La giornata di ieri passò tranquilla in tutta l'Italia; tutte le dimostrazioni si ridussero a qualche adunanza privata, e ad affissioni di cartellini e caricature inneggianti a Cavallotti e denigranti per Crispi.

Le feste di Palermo per l'80° compleanno di Francesco Crispi

I telegrammi del Re e di Guglielmo II

Palermo 4. — La città è animatissima. Al festeggiato giungono numerosi telegrammi dall'isola, dal continente e dalle colonie italiane.

Il Re mandò stamane a Crispi il seguente telegramma:

« In questo giorno in cui ella compie l'80. anno dell'operosa sua vita, mi è grato ricordare i coraggiosi servizi resi alla causa della libertà e dell'indipendenza italiana, la costante devozione alle istituzioni nazionali. Memore pure del suo vivo affetto per me, mi associo ai voti che le vengono rivolti ». « Suo affezionatissimo

Umberto »

L'imperatore di Germania Guglielmo II telegrafò pure a Crispi come segue:

« Colgo con sincera soddisfazione l'occasione che mi offre l'anniversario che V. E. celebra oggi per inviare le mie migliori felicitazioni. Io prendo viva parte a questa festa che dà un particolare splendore alla vostra lunga e brillante carriera.

« Siate convinto che io non dimenticherò mai i preziosi concorsi che V. E. ha prestato alla missione pacifica che unisce strettamente gli interessi dell'Italia e della Germania ».

Firmato *Guglielmo*

Il telegramma è redatto in francese.

Anche Carducci

Giosuè Carducci telegrafò così a Crispi:

« Nel giorno che dall'isola tua e dall'Italia tutta hai premio di assertore e propugnatore glorioso, venga rispettoso il saluto dell'amico che ti ammira forte e grande nel soffrire ».

La consegna della medaglia d'oro

Alle ore 15 nel Palazzo di Città, presenti i senatori e deputati, le autorità, le rappresentanze di tutti i Comuni siciliani, le associazioni, ecc. ecc. il duca della Verdura, Sindaco di Palermo, consegnò a Crispi la decretatagli medaglia d'oro.

Il duca della Verdura pronunziò analogo discorso.

Disse che il nome di Crispi, noto al mondo, vivrà nella storia d'Italia, e concluse:

« In nome di questi sentimenti, di questi ricordi sono orgoglioso di consegnarvi la medaglia che la patria riconoscente coniò in vostro onore. Gradítela come pegno della riconoscanza e dell'affetto, come testimonianza del plebiscito di amore tributatovi dal popolo. Permettete ora che interprete del sentimento di tutti vi baci come suggello dell'affetto fra la patria e voi ».

Parlò quindi il prosindaco Di Martino in nome della cittadinanza Palermitana.

Poscia si alza Crispi, il quale dice che la medaglia conferitagli, nell'ora presente è un atto di giustizia, e perciò la sua gratitudine non avrà limite.

Si rivolge al duca della Verdura e dice che questi gli ha dato prove di amicizia in momenti solenni. Ricorda il seguente fatto:

La mattina del 1 gennaio 1861, per ordine della Polizia, i carabinieri si recarono nell'abitazione di Crispi per arrestarlo. Affacciatosi alla finestra, Crispi chiamò la guardia nazionale, il cui sollecito intervento, fugando i messi della polizia, impedì che si compiesse una sopraffazione partigiana.

Il popolo, eccitato, voleva sollevarsi; il capo della Polizia stava per ordinare che si caricasse la folla, quando lo dissuasero il generale Brignone ed il pretore (ossia il capo del Municipio) duca Della Verdura.

Grazie ai Consigli di quest'ultimo, si potè dimostrare in Palermo che sotto il regno di Vittorio Emanuele la legge era rispettata e l'era dei soprusi era stata chiusa per sempre.

L'on. Crispi chiude così:

« Dopo tanto volger di tempo quel ricordo è ancora presente al mio cuore e ne accresce l'emozione dolcissima in questa ora per vostra bontà indimenticabile. Consentitemi signor duca, signori del Comitato, amici tutti carissimi, io suggelli con bacio la manchevole espressione dei miei sentimenti ».

Dopo l'abbraccio cordiale, il duca Della Verdura consegnò a Crispi la medaglia d'oro.

L'inaugurazione della lapide

Alle ore 16.40, in piazza Pretoria, presenti i senatori, i deputati, le autorità, le notabilità e folla enorme, fu inaugurata la lapide sul palazzo del Comune.

Pronunziò un elevato discorso l'ex deputato Marinuzzi, che lesse prima i dispacci diretti a Crispi dal Re, dalla Regina, dall'imperatore Guglielmo, accolti con interminabili applausi. La folla acclamava continuamente a Crispi, che si affacciò al balcone centrale del Municipio e gridò: *Viva Palermo! Viva il Re!*

Indi coi senatori Della Verdura e Paternò, prese posto nella vettura, seguito dai senatori e dai deputati e ritornò all'Albergo. Lungo tutto il percorso stazionava una grande folla che gli fece una incessante, calorosa dimostrazione.

Stasera la città è illuminata. Le musiche suonano sulle principali piazze ed al teatro massimo vi è serata di gala.

—

Anche il ministro tedesco degli esteri bar. Bulow inviò all'on. Crispi un cortese telegramma di felicitazione.

MISCELLANEA

Una scommessa singolare

Un baronetto del Berkshire, sulle cui terre pascola numeroso gregge, scommise giorni sono che avrebbe desinato nella stessa sera, alle 19, vestito di un abito fatto con la lana tosata la mattina dalla schiena delle sue pecore. La posta era di seimila franchi.

Nel giorno stabilito il baronetto fece venire alle cinque del mattino una mezza dozzina dei più bei montoni, li fece lavare e tosare seduta stante. La lana raccolta fu immediatamente mandata prima all'opificio di Newburg per essere sgrassata e disseccata poi alla fabbrica vicina per essere tessuta e tinta in nero.

Tutte queste operazioni erano terminate alle ore 15 e mezzo. In questo frattempo si era fatto venire un sarto con sei lavoranti, i quali si misero immediatamente ad eseguire il vestito.

Finalmente alle 19, l'ora stabilita, il baronetto si assideva a tavola per pranzare, correttamente vestito di un elegante abito nero, messo insieme tutto nella giornata. E intascò i seimila franchi.

La regina d'Olanda derubata

Nel castello reale dell'Aja si sono scoperti dei furti rilevanti. La regina, ritornata la settimana scorsa da Loo alla capitale, si accorse della mancanza di una boccetta di cristallo, montata in oro, e di uno scatolino da aghi, in oro, doni di sua madre, che teneva sul tavolino da teletta. Siccome il custode dei gioielli reali, Le Blanc, era scomparso il giorno innanzi, non ci volle molto a far convergere i sospetti su costui; e infatti la polizia potè sequestrare i due oggetti rubati presso un orefice, che li aveva comperati per 600 franchi. Lo stesso orefice però teneva ancora molti altri oggetti, appartenenti alla casa reale: posate d'argento e d'oro, magnifiche scatole antiche d'oro, forchette con manichi d'agata e di porcellana di Francia e di Sassonia.

E l'orefice confessò essere questo soltanto una piccola parte degli oggetti da lui comperati dal Le Blanc nel corso di due anni. Costui fu arrestato in un albergo di Amsterdam ove si era iscritto col nome di de Vitt.

Il « record » della scrittura

Un norvegiano, certo signor Bella Kutridg, senza bisogno di lenti nè di occhiali, con una penna ordinaria è riuscito a scrivere 46,000 parole, perfettamente leggibili sopra una carta postale dalla parte destinata alla corrispondenza.

Per giungere a questo risultato Bella Kutridg ha lavorato quattro anni. Prima tentò di scrivere 1000 parole; poi intercalando successivamente delle linee, arrivò a 3000 e quindi a 6000. Poi prendendo penne sempre più fine, potè, senza troppa difficoltà, mettere insieme 20,000 parole in una cartolina. E ciò parve un *maximum* impossibile a oltrepassare.

Al principio di quest'anno il calligrafo norvegiano prese l'incarico di trascrivere un intiero romanzo di uno dei suoi compatrioti. Questo romanzo comprendeva 46,000 parole, che Kutridg copiò fedelmente e leggibilmente in tre mesi.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

La visita della Granduchessa di Sassonia

Ci scrivono in data 4:

S. A. R. la granduchessa di Sassonia, Weimar, che da alcuni giorni è ospite del co. Detalmo di Brazzà, visitò quest'oggi la nostra città, accompagnatavi dal medesimo, nonchè da alcuni altri nobili ospiti del Castello e dal di lei seguito.

Nonostante che la venuta dovesse avere carattere privatissimo, si trovavano ad attendere alla stazione l'augusta visitatrice il nostro Sindaco cav. Morgante ed il direttore del R. Museo conte Alvise Zorzi.

Dal loro Castello di Buttrio erano poi giunti l'onorevole Morpurgo, nostro Deputato e la sua gentile signora, nella di cui carrozza salì S. A. R. la granduchessa per recarsi all'albergo « Al Friuli ». Quivi ebbe luogo alle 12 1/2 una colazione di 12 coperti, dopo di che la granduchessa visitò minutamente il R. Museo, il Duomo, il Tempietto Longobardo, il Ponte del Diavolo, la chiesa dell'Ospitale, ecc. ecc. mostrandosi ammirata delle bellezze artistiche e naturali della nostra città. L'egregio conte Zorzi le fu cicerone dotto e geniale in tutto il giro compiuto, del quale S. A. R. si dichiarò completamente soddisfatta, recando seco, per memoria, tutte le fotografie che potè procurarsi al negozio Strazzolini.

I nobili ospiti lasciarono la nostra città alle 16.50.

Da S. Vito al Tagliamento

Inaugurazione della luce Elettrica — Gara velocipedistica Compagnia Drammatica « Città di Trieste »

Ci scrivono in data 4:

Fervet opus nel senso più esteso della frase virgiliana. Nel breve spazio che ci separa da domenica 8 corrente il Comitato per l'inaugurazione della Luce Elettrica si moltiplica con una intensità di lavoro strabiliante. E non ci vuole di meno per dare fondo adeguatamente all'allestimento del seguente programma:

Ore 8. Mattinata musicale.

Ore 9. Apertura della fiera gastronomica.

Ore 13. Banchetto della Società operaia con partecipazione dei corpi musicali.

Ore 15 Gara velocipedistica di lentezza per bicicletti, lungo il viale della Madonna di Rosa. Percorso metri 200. Premi I. e II oggetti del valore di L. 100 all'ultimo e penultimo arrivato.

Ore 17. Concerto della Banda militare del 17°. Reg. Fanteria; graziosamente concessa.

Ore 19. Grandioso spettacolo pirotecnico sul piazzale della stazione ferroviaria.

Ore 20. Incendio del campanile.

Ore 21. Serata di gala al Teatro Sociale. Ballo Popolare.

Concerti alternati delle bande di Casarsa-Cordovado e Cittadina.

Norme per la gara velocipedistica

Qualora vi fosse un numero grande d'iscritti, si procederà per batterie di eliminazione.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. avv. Lodovico dott. Franceschinis in S. Vito al Tagliamento, a tutto sabato ore 16. La tassa d'iscrizione è di L. 2.

Pronostico che domenica ci vorranno nientemeno che i cordoni militari per rattenere la folla che da tutti i paesi limitrofi e lontani accorrerà a godere dei festeggiamenti che si preparano.

—

Ieri sera la Compagnia Drammatica « Città di Trieste » diretta dal distinto artista « Cesare Giannini » iniziò il suo corso di rappresentazioni con un capolavoro di Sardou: « Marcella ».

Dai prodromi si giudica che la Compagnia è bene affiatata; come si direbbe in gergo teatrale, è composta di egregi elementi artistici. Al signor direttore faccio una raccomandazione: il nostro teatro preferisce la Commedia esilarante al dramma sensazionale.

Albus

DA PALMANOVA

Le feste di domenica prossima

Domenica 8 ottobre p. v. avranno luogo grandi festeggiamenti col seguente programma:

Alle ore 10 del mattino: Solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola d'arte nel teatro sociale con intervento della banda cittadina. — Esposizione dei lavori di disegno nella sede della Società Operaia.

Alle ore 14: Concerto della banda suddetta in Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 16 1/2: Tombola di beneficenza a favore dell'Asilo infantile R. M. coi seguenti premi: Cinquina lire 80 — Prima tombola lire 200 — Seconda tombola lire 120.

Costo di una cartella cent. 50.

Grande ballo popolare con numerosa orchestra diretta dal maestro Blasich di Udine.

Al teatro Gustavo Modena, alle ore 20 1/2 la compagnia d'operette diretta dal Cav. Cesare Matucci darà una scelta produzione del suo repertorio.

—

La Società Veneta attiverà un treno speciale in partenza da Cervignano alle ore 13.30, e due treni pure speciali in partenza da Palmanova alle ore 24, uno per Udine e l'altro per S. Giorgio Nogaro-Cervignano. Le stazioni della linea Udine-Cervignano distribuiranno nel giorno suddetto biglietti speciali di andata e ritorno per Palmanova a prezzi ridottissimi.

—

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito anche durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

—

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti avranno luogo nella successiva domenica 15 ottobre.

DA LATISANA

Affanni per... le barbabietole

Ci scrivono in data 4:

(*Columella*) Il *Paese*, organo a voci stridule della aristocratica democrazia udinese, riporta nel n. 193, in data 30 settembre da S. Vito, un articolo di un prete sulla coltura delle barbabietole, tentando di far credere all'indulgente lettore di quella pseudo brillante prosa, quanto neppure l'autore dell'inutile sforzo grafomane, può supporre possibile.

Sotto la maschera di voler proteggere il proletario da brutte sorprese, quel signor prete tira calci più da asino che da prete a coloro che dopo d'aver studiata con conoscenza di causa la quistione della barbabietola zuccherina, fanno ogni sforzo per portare un maggior benessere nella classe dei lavoratori anche nel nostro Friuli, dove l'intelligente slancio del contadino, fece in pochi anni primeggiare sulle altre provincie ogni sorta di prodotti del suolo.

Quel bel tomo di prete, s'arroga poi anche il diritto di accordare ai suoi lettori una patente di ignoranza, od almeno di licenziato di terza elementare perchè con una severità sbalorditiva insegna loro che gli ottocento ettari di terreno che quelli di S. Vito dovranno coltivare a barbabietole, rispondono a ottomila pertiche censuarie; e tutto ciò incastrando nella sua prosa alcuni strafalcioni di fatto, uguali a certe mendature di tendine da finestra, che la bonanima di mia nonna tentava di farmi ritenere quali studiati ricami per renderle meno trasparenti!

Leggendo più oltre, in quello squarcio di finta letteratura seminaristica, trovo che in esso si procura di far rilevare un necessario maggior impiego di *bestiame* per la coltura della barbabietola di quanto possano esigere gli altri prodotti agricoli; e qui non mi persuado della verità dell'asserto, inquantochè vedo parecchi asini arrabattarsi nella quistione zuccherina in un modo affannoso tale, che confondendo l'una coll'altra cosa, non si accorgono che invece di barbabietole, essi seminano e coltivano delle malsane carote!

Ed in conclusione, cosa vuol raggiungere questo signor prete cristiano, cattolico italiano colla sua lunga tiritera di errori economici, sociali e politici basati su citazioni ricordate a sproposito? Forse tenterebbe egli di far ritenere che quelle rispettabili persone che sono preposte al Circolo Agrario di S. Vito sieno dei malaccorti o peggio, come tutti coloro che si occuparono della quistione della barbabietola? Ebbene egli la sbaglia di grosso.

Oppure (e qui mi pare di intravedere il vero scopo dell'acidula brodosa prosa) di voler far supporre che l'onorevole Freschi è un deputato agricolo in mala fede, perchè egli ha quarantamila lirette da impiegare nell'industria dello zucchero, mentre quel povero prete pare non ne abbia?

Ogni ulteriore commento guasterebbe.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Ottobre 5. Ore 8 Termometro 15.2
Minima aperto notte 11.2 Barometro 756.
Stato atmosferico: vario
Vento NO. Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 22.8 Minima 14.—
Media 17.51 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

5 ottobre 1299

Il Castello di Invillino

Artico di Castello rimette nelle mani del Patriarca Pietro, il Castello di Invillino (in Carnia) da lui fabbricato.

Bollettino giudiziario

Bacchetti, pretore a Schio, è tramutato a Latisana.

Sanson, cancelliere al tribunale di Pordenone, ha l'aumento del decimo.

Trasferimento

Anche noi, come altri giornali locali, siamo incorsi in un errore che ora rettifichiamo.

Il valente Prof. Ermanno Kruschopf, già docente di lingua e letteratura tedesca nel nostro R. Istituto Tecnico, e che Udine ricorderà come benemerito di questo Comitato della « Dante Alighieri » è stato trasferito, dietro sua domanda, non già, come stampavamo, a Chieti, sibbene ad Ancona.

Promozione

Il bollettino militare di ieri ci reca fra le altre promozioni anche quella del tenente colonnello d'artiglieria cav. Paolo Soldi, comandante il forte di Susa, a colonnello con destinazione a Savona, al comando del forte di Altare.

Riferiamo con piacere questa notizia, perchè sappiamo, che il colonnello Soldi conta parecchi amici nella nostra città, in cui ha la figlia maritata al dott. Giuseppe Pitotti.

Beneficenze

Nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo capo, Giuseppe Fadelli, la famiglia elargì a questa Congregazione di Carità L. *duecento*.

La Congregazione, riconoscente, porge alla distinta famiglia i più vivi ringraziamenti.

—

La Presidenza del patronato « Scuola e Famiglia » porge vivi ringraziamenti all'egregia signora Anna Forni ved. Fadelli per le lire *100* da lei elargite a questa istituzione per onorare la memoria del defunto Marito.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima

Situazione al 30 Settembre 1899

XV° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8588 / Soci » 1672 }		L. 214,700.—
Riserva	L. 90,773.28	
» per infortuni	» 1,522.47	
» oscillaz. valori	» 1,595.19	
		» 93,890.94
		L. 308,590.94

ATTIVO.

Cassa		L. 8,485.37
Portafoglio		» 1,860,455.34
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 23,854.—
Conti correnti garantiti . .		» 43,607.63
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . .		» 202,584.49
Debitori e creditori diversi .		» 31,791.63
Banche e Ditte corrispondenti		» 23,884.93
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 17,881.28
Effetti per l'incasso		» 3,657.75
Depositi a cauzione operazioni diverse . . .	L. 92,872.34	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 10,000.—	
		L. 122,872.34
Imposte e tasse .	L. 9,284.76	
Interessi passivi .	» 47,474.51	
Spese di ordinaria amministrazione	» 13,878.57	
		» 70,637.84
		L. 2,414,715.68

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 214,700.—	
Fondo di riserva	» 90,773.28	
» per even. infortuni	1,522.47	
» oscillaz. valori	» 1,595.19	
		L. 308,590.94
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,794,205.59
Banche e Ditte corrispondenti		» 118,540.—
Debitori e Creditori diversi .		» 120.95
Dividendi		» 6,353.73
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 92,872.34	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 10,000.—	
		L. 122,872.34
Utili corrente esercizio e risconto 1899		» 94,03?.13
		L. 2,414,715.68

Udine 30 settembre 1899

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
G. Gennari

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 35.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio 4 3/4 % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme . . mesi 3 5 1/4 »
Idem . . . . . » 4 5 1/2 »
Idem . . . . . » 6 5 3/4 »

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme } netto da ricch. mob.
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 %
in *deposito* a *risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 %
in *deposito* a *piccolo risparmio* al 4 %

in *Conto vincolato* a *scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Le feste di novembre ad Udine

Domani sarà, in una sala della Società dei Commercianti, vi sarà una riunione per stabilire un programma di festeggiamenti che dovrebbero aver luogo nel prossimo novembre in occasione dell'esposizione dei crisantemi.

Come abbiamo già annunciato in quell'occasione avrà luogo una grande gara di *Tiro a segno.*

Per l'istruzione religiosa nelle scuole

La Società cattolica ha fatto stampare dei formulari speciali per facilitare ai genitori la domanda per l'istruzione religiosa dei loro figli.

Nel formulario — che si può ritirare dai parroci e dal libraio Zorzi — si domanda che l'istruzione religiosa venga impartita *possibilmente* da un sacerdote.

Il banchetto all'on. Girardini

avrà luogo domenica prossima alle ore 14 nella Sala Cecchini.

In piazza Garibaldi

ieri sera dalle 20 alle 22 si ebbe un agglomeramento di circa 3 centinaja di persone (in maggioranza operai giovanissimi) che emisero dei rari e poco entusiastici « evviva Cavallotti » e « abbasso Crispi ».

Delegati, carabinieri e guardie passeggiavano per lungo e per largo e alle 22 tutti se ne andarono per i fatti loro.

Un reclamo

Riceviamo la presente con preghiera di pubblicazione:

Spettabile Direzione
del « Giornale di Udine »

Abitiamo da qualche tempo in piazza XX Settembre, ed è da qualche tempo che quel spanditoio che trovasi sull'angolo di casa Angeli di fronte alla trattoria « al Friuli », manda un odore poco gradevole e tutt'altro che igienico.

E perchè? perchè nessuno si cura di reclamare.

Voglio sperare che col suo mezzo faranno buon viso a questa mia osservazione e incaricheranno chi spetta per il necessario lavoro, onde evitare quel l'inconveniente.

Ringraziando antecipatamente

Itterom

Il mercato dei grani ed il dazio sulle farine

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e commercio comunica:

« Dal riassunto delle notizie pervenute durante la decorsa settimana si rileva che fu qualche rialzo nei prezzi del grano sopra i mercati d'America, mentre vi fu ribasso nella maggior parte dei mercati d'Europa.

Attualmente si trovano in mare, diretti in Europa, nove milioni e mezzo di ettolitri di grano.

I depositi d'America raggiungono i quattordici milioni.

Sui mercati italiani i prezzi si aggirano tra le 23 e 25 lire al quintale e 24,50 per grani nuovi, 25 e 27.50 per i vecchi giungendo fino a 30 lire per le qualità dure ».

—

Il consiglio dei ministri, nelle sue sedute del corrente mese di ottobre, comincierà a discutere minutamente i bilanci ed i progetti di legge da presentare alla Camera, alla riapertura dei lavori parlamentari.

Fra essi vi sarà il progetto relativo al dazio comunale delle farine. Il progetto non è ancora completamente formulato. Si crede però che esso si ispirerà ai concetti, già prevalsi in seno alla commissione parlamentare, incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dall'ex-ministro delle finanze onorevole Carcano, che proponeva l'abolizione progressiva, in un dato periodo di tempo, del dazio sovraccennato.

Grande fiera di cavalli in Verona

Facilitazioni di viaggio

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Verona dai 9 all'11 ottobre p. v., saranno distribuiti speciali biglietti di andata - ritorno in destinazione di quella città.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal dì 8 all'11 detto, ed i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei successivi fino all'ultimo convoglio del giorno 12 detto, in partenza da Verona per le rispettive destinazioni.

Eguale validità verrà concessa ai biglietti di andata-ritorno per Verona che nel suddetto periodo di tempo saranno distribuiti dalle stazioni a ciò normalmente abilitate.

Il biglietto di andata - ritorno per Udine-Verona costerà: I[a] classe L. 39.90; II[a] classe L. 27.95; III[a] classe L. 16.45.

Collegio Convitto Silvestri

Vedi avviso in quarta pagina

Le conferenze agrarie ai militari

Col prossimo novembre saranno riprese le conferenze agrarie ai militari.

Si cercherà estenderle, per quanto sarà possibile e per quanto lo permetterà il servizio; ad ogni modo i comandi di divisione saranno liberi di adottare le norme che riterranno più opportune per regolare siffatta materia.

Per gli operai che si recano in Francia

L'ambasciata italiana residente a Parigi, ha fatto presente al Governo francese come fossero accettati negli opifici e specialmente nelle vetrerie, dei minorenni italiani, non aventi l'età dalla legge prescritta, e come per deludere detta legge, si presentassero atti di nascita falsificati.

Ora, lo stesso Governo francese, allo scopo di togliere il lamentato abuso, ha testè prescritto che i *maire* (sindaci) non debbano consegnare il libretto di operai (senza il quale non sarebbero accettati negli stabilimenti di lavoro) a quegli stranieri, che non stabiliscono in modo certo la loro età ed indennità « mediante certificati provenienti dai Consolati » nella cui circoscrizione saranno domiciliati.

Ciò deve servir di norma ai nostri operai, che intendessero recarsi in Francia, per lavorare negli opifici francesi, specialmente se portano con sè dei minorenni, i cui libretti verranno esaminati con la più minuta diligenza.

Attenti alle monete false!

Circolano attualmente dei pezzi di 5 franchi coll'effigie di Vittorio Emanuele datati del 1871, ammirabilmente eseguiti dal lato del conio ed anche da quello del suono.

Soltanto la tinta, che si avvicina a quella del ferro e del piombo, può rivelare che la lega non contiene la voluta proporzione d'argento.

Delizie coniugali!

Ieri sera, verso le 19 1/2, da una casa in vicolo Schioppettino, — via Grazzano — uscivano grida ed imprecazioni.

Molta gente erasi ivi radunata; diversi i commenti, molte le dicerie.

Non si trattava però che di un alterco fra marito e moglie.

In quella casa, abitano i coniugi Eugenio Colavozzi e Antonia Cengla.

Ieri sera, dopo aver cenato, si misero a discorrere sui loro interessi, e, da ciò, ne nacque un diverbio seguito da vie di fatto.

Volarono diversi pugni e schiaffi da ambo le parti, fino a che la Cengla fuggì e corse in Piazza Garibaldi ove trovò le guardie che, vistala col volto mal conciato, l'accompagnarono all'Ospitale.

Si vede che le mani del marito erano alquanto pesanti, perchè le si riscontrarono diverse lesioni.

Fu medicata e quindi rimandata al suo nido... d'amore!

Banda cittadina

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 5 ottobre alle ore 19.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka «Celestina»	De Simone
3. Duetto « Guarany »	Gomes
4. Serenata	Bolognesi
5. Fantasia « Lorely »	Catalani
6. Valzer « Serenata Spagnuola»	Metra

Compagni di sventura

Al nostro civico ospitale vennero ieri medicati:

— Daniele Greggio di anni 25, da Udine, per lesione all'occhio destro causata dall'entrata nel medesimo di corpo straniero. Causa accidentale. Guarigione salvo complicazioni, in 8 giorni.

— Giovanni Coletto fu Isidoro di anni 32 da Udine, facchino, per accidentale scottatura di I grado all'avambraccio destro.

Guarirà in 8 giorni.

— Anna Ferro di Valentino di anni 8 da Udine, per ferita lacero-contusa al piede destro, guaribile, salvo complicazioni, in 8 giorni. Causa accidentale.

— Isidoro Dagano di Antonio di anni 14 da Povoletto, per accidentale ferita lacero contusa al primo dito della mano destra, guaribile, salvo complicazioni, in 6 giorni.

— Pietro Sallolo di anni 10, da Udine, per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Guarirà in 4 giorni.

— Giovanni Urbancic di Sebastiano, di anni 23, da Udine, fornaio, per asportazione di una scheggia di legno dal dito medio della mano sinistra. Causa accidentale; guarigione ingiorni 5, salvo complicazioni.

— Ferdinando Casarsa fu Ferdinando d'anni 16, da Udine, per accidentale ferita da taglio alla mano destra, guaribile, se non avverranno complicazioni, in 4 giorni.

I funerali di Giuseppe Fadelli

Non i lugubri rintocchi delle campane.... non il lento salmodiare dei sacerdoti.... Una quiete, una pace che, diffondendosi ovunque, vieppiù aumentava la tristezza di tutti i presenti.

Perchè le campane non porgevano l'estremo addio al compianto Giuseppe Fadelli?

Perchè i sacerdoti non ne accompagnavano la salma con le loro preci di rito?

Un altra disgrazia sta per piombare su quella sventurata famiglia! Un altro dolore si preoara per quei disgraziati figli!

La moglie dell'estinto è gravemente ammalata.

Ed il corteo, imponente, nel suo funereo silenzio, partendo dalla casa in via Treppo, procede lento alla volta del tempio delle Grazie.

Il funerale riuscì un'imponente dimostrazione della stima e dell'affetto ond'era circondato il sig. Fadelli.

Fra gli intervenuti notammo il sig. Nicolò Fadelli, il dott. Giovanni Carnelutti, medico di Pozzuolo, il dottor Giuliano di Caporiacco seg. della Deputazione prov., il sig. Luigi Conti presidente della Congregazione di Carità, il sig. Masotti, Sindaco di Pozzuolo, con alcuni consiglieri, il cav. Marcovich, una rappresentanza del Collegio Gabelli, ed una della Società filarmonica di Pozzuolo, il Sindaco di Gruaro e molti altri dei quali ci sfuggono i nomi.

Notammo undici bellissime corone: Una con la scritta: «I figli all'adorato papà» poi una della famiglia Ronzani, del Municipio di Guaro, della famiglia Micoli-Toscano, delle famiglie Carnelutti, Malagnini, della suocera e famiglia Forni, del sig. Nicolò Fadelli e famiglia, del Municipio di Pozzuolo e delle famiglie Canciani - Tellini.

Il carro era di primissimo ordine, numerosi i ceri.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Vi sono degli avvenimenti artistici i quali si impongono da soli senza aver bisogno che la stampa compiacente batta per loro la gran cassa della *réclame,* e tale è, senza dubbio, la prossima venuta fra noi, della Compagnia Veneziana; come vi sono nomi per i quali, tanta è la meritata fama che li circonda, il pubblico spontaneamente simpatizza, e tale è quello del cav. Ferruccio Benini, artista eccellente, sobrio, misurato, corretto.

Il Benini, l'amico del cuore dell'indimenticabile Giacinto Gallina e, quasi direi, il depositario del suo pensiero e del suo sentimento artistico, ritorna fra noi, ma con una compagnia pressochè interamente rifatta e che dell'antica conserva due grandi forze: la Zanon-Paladini e la Sambo, e con un repertorio in parte nuovo per noi.

Il fine artista tiene alte le splendide tradizioni del teatro dialettale veneziano e di rado o mai sacrifica i suoi ideali alla ricerca di effetti volgari.

Noi ci facciamo una festa di riudire, efficacemente resi da un tanto artista, i migliori capolavori del teatro veneziano e siamo sicuri che il pubblico udinese divide questo stesso nostro sentimento ed accorrerà numeroso al Minerva a rendere omaggio ad un'arte e ad un artista che sanno ad un tempo divertire, educare e commuovere, che costituiscono una invidiata gloria di questa nostra regione veneta.

—

La prima rappresentazione della compagnia veneziana, avrà luogo la sera di sabato 7 corr.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Pordenone

Processo per contravvenzione alle leggi daziarie

Ci scrivono da Aviano in data 4 corr.:

Il giorno 2 del corrente mese presso il R. Tribunale di Pordenone, venne discusso il processo per contravvenzione alle leggi del Dazio Consumo, contro il signor Giovanni Padovani, negoziante, di Aviano, ed altri 20 braccianti.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Vittorio Marini di Pordenone.

La Ditta Trezza di Verona, costituitasi Parte Civile, era rappresentata dagli avvocati G. B. Billia di Udine ed Ettro di Pordenone.

Le risultanze processuali confermarono, in ogni sua parte, il verbale eretto dal ricevitore Daziario, signor Vittorio Danuso, e gli imputati medesimi non poterono scusare i fatti.

Primo a parlare fu l'avv. G. B. Billia, rappresentante la P. C. il quale con la forma sua abituale elevata, calma e persuasiva, espose i fatti come erano accaduti, conquistandosi subito la simpatia dell'ambiente che, in casi simili, di solito, è sempre contrario.

Seguì il P. M. concludendo nella sua totalità con la P. C. cioè domandando la condanna di *tutti* gli imputati per i reati a ciascuno indicati.

Parlò quindi la difesa, poscia di nuovo la P. C. e per ultimo ebbe a replicare la difesa.

In seguito al risultato del dibattimento avevano tutti la convinzione di una condanna generale.

Il Tribunale dopo esser stato per tre quarti d'ora ritirato pronunciò la seguente sentenza:

Assolse il Padovani Giovanni, per non essere stato sufficientemente provato, che era a cognizione che il vino che vendeva all'ingrosso, venisse diviso (mentre risultò e confermò lui stesso che lo sapeva).

Condannò, i venti braccianti (omettiamo i nomi) al pagamento *in solidum* di lire 14.70 di dazio, alla multa ognuno di lire 29.40 che nel suo totale è di lire 588, alle spese processuali e spese di P. Civile.

A quanto consta tanto il rappresentante il P. M. quanto la P. C. ricorrono in appello, nei riguardi del Padovani Giovanni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Valentinis cav. Federico: Sebastiano di Montagnacco L. 1.

Muzzatti Antonio: Morpurgo Leone L. 2.

Tonizzo Enrico: Di Colloredo Co. Giovanni L. 1.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Enrico Tonizzo: Prof. Artidoro Baldissera L. 1, Aristide Brida 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Tonizzo Enrico: Lotti Gio. Batta L. 1, Famiglia dott. Dorigo di Cividale 3.

Telegrammi

Un discorso bugiardo

Belgrado 4. Si è aperta solennemente la Scupcina. Il re Alessandro pronunciò un discorso constatante che le relazioni della Serbia con tutte le potenze estere corrispondono completamente ai costanti sforzi della Serbia per rimanere un elemento d'ordine, di pace e di civiltà nei Balcani e per mantenere i migliori rapporti d'amicizia cogli Stati vicini. Dice che i provvedimenti presi dalla Serbia e dalla Turchia impediranno il rinnovarsi dei conflitti alla frontiera, d'altronde dovuti a cause locali. Risultati considerevoli si sono ottenuti mercè lo svolgimento del programma del governo e col ritorno delle popolazioni dalle agitazioni politiche al lavoro produttivo.

Lo sviluppo dell'esercito e la lealtà del popolo verso la dinastia nazionale non potevano convenire agli elementi di disordine che per rovesciare l'ordine legale ordirono un complotto, ed armarono un braccio mercenario onde assassinare Milano la cui esistenza è così preziosa pel re, pel popolo e per l'esercito.

Il discorso fu accolto da entusiastiche grida di: *zivio.* Il re fu vivamente acclamato lungo il percorso dalla Reggia alla Scupcina.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 5 ottobre **107 71**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Concorsi — Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore. — Vitto, alloggio e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona che ebbe luogo il 28 febbraio a. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc. PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi 44. - Udine

Importante Tessitura

di cotone della Svizzera (Canton Zurigo) fa ricerca di una trentina di operaie italiane assicurando lavoro per almeno due tre anni incominciando colla paga giornaliera da L. 1,50 a 1,80, aumentabile col tempo secondo capacità fino a L. 3 giornaliera. — Dirigere offerte positive con referenze sotto le iniziali c. 17122 m. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

BREVETTATO

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosciuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Venezia, 23 giugno 1898.

Il Doppio Beeftea Scarpa è sostanza alimentare di preparazione accuratissima, di sapore squisito, aromatico, ristorante; allungato con acqua nelle proporzioni prescritte dal fabbricatore offre il modo di approntare estemporaneamente un brodo sugolento e saporitissimo; *riesce gradevole alle persone sane, convalescenti, ed i malati di questo spedale, che poterono usarne, ne rimasero soddisfattissimi.*

Ispettore dott. cav. Carlo Calza
Primario dott. cav. Luigi Paganuzzi
Primario dott. cav. Giacomo Cini
(Rilasciato dallo Spedale Civile di Venezia)

Unico concessionario per la vendita all'ingrosso in ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto di LIRE **1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti